

di Pietro Gorlani

Galperti sul piano cave: «Recupero scorie fermo In 10 anni si estrarranno 49 milioni di metri cubi»

C'è il rischio di scontentare imprese e ambientalisti

Un piano che rischia di scontentare gli operatori del settore (che volevano estrarre il doppio di sabbia e ghiaia), gli ambientalisti più integralisti (che avrebbero voluto un minor sfruttamento di suolo) e qualche sindaco (vedi Montichiari) convinto che il proprio territorio sia stato eccessivamente penalizzato (con troppe cave future). Ma per il vicepresidente della Provincia, Guido Galperti, il piano ha fatto sintesi di molte istanze decretando che nei prossimi 10 anni si potranno estrarre 49,5 milioni di metri cubi di sabbia e ghiaia. Di questi, 35 milioni di mc appartengono al vecchio piano monstre del 2005-2015, che — complice la crisi — è stato sfruttato solo per metà. «In pratica abbiamo aggiunto solo 14,5 milioni di nuovi metri cubi» sintetizza Galperti che non nasconde un certo rammarico per il mancato recupero di scorie edili e di acciaieria, che avrebbero potuto far dimagrire ulteriormente le escavazioni, nell'ottica dell'economia circolare: «Abbiamo previsto il riutilizzo di 500mila tonnellate l'anno ma ad oggi non se ne recupera un grammo, colpa anche di una normativa farraginosa».

Non è certo il piano monstre di 15 anni fa (70 milioni di metri cubi) ma perché prevedere solo 5,3 milioni di mc di recupero di scorie? Non dovevate incentivare di più l'economia circolare?

«Guardi che 5,3 milioni in dieci anni sono già tanti, mi creda. Ad oggi non stiamo recuperando nulla, faremo un atto di indirizzo per favorire il riutilizzo di scorie edili e di acciaieria; Autovie Padane il potrebbe utilizzare nel raddoppio della corda molle da Azzano Mella a Ospitaletto. Ma serve una normativa chiara, che — esclusi i rischi per l'ambiente con un adeguato test di cessione — tuteli anche gli operatori. La vicenda della pista ciclabile a San Polo, realizzata da Alfa Acciai fa



I siti
Il nuovo piano cave riduce gli ambiti estrattivi (Ate) da 54 a 39 e vieta l'apertura di cave di prestito per le infrastrutture

scuola (realizzata con scorie inerte, sequestrata e poi dissequestrata perché innocua, ndr). Sui quantitativi le dico che siamo scesi da 54 a 39 Ate, abbiamo abolito le cave di prestito (che in passato venivano approvate extra piano cave per realizzare grandi infrastrutture, ndr), gli ampliamenti sono tutti contigui alle cave esistenti. Poi sa una cosa? Gli operatori del settore volevano un piano da 100 milioni di metri cubi».

Una prima versione parlava di 41 milioni di mc. Chi ha sbagliato i calcoli?

«Un esperto dell'Università ha sbagliato a caricare un dato Istat, quello del fabbisogno dell'edilizia residenziale è di 2,45 milioni di mc l'anno. Ha scritto 310mila mc. Da qui l'errore, che abbiamo corretto».

Se non lo approvate in fretta rischiate di essere

Il collegio costruttori

Con il superbonus cresce la necessità di sabbia

Il presidente dell'Associazione costruttori di Brescia, Massimo Angelo Deldossi, apprezza l'impostazione green del nuovo piano cave ma invita ad approvarlo in fretta e a tenere «in considerazione le ricadute economiche sulle imprese, da tempo in tensione per il progressivo esaurimento di materiale autorizzato». Il settore edile bresciano vale 4,3 miliardi, il 3% di quello nazionale: col Superbonus ed i lavori di riqualificazione energetica serviranno più materie prime. Ultima nota critica sulla distribuzione geografica delle cave: dei territori sono sguarniti; sabbia e ghiaia dovranno essere trasportate sui camion. Poi servono luoghi dove macinare le scorie edili se si vuole fare economia circolare.

commissariati dalla Regione.

«Per metà febbraio pensiamo di pubblicare la nuova proposta, poi devono trascorrere 60 giorni per le osservazioni, a fine aprile lo adotteremo in consiglio provinciale».

Nel 2005 la Regione ci mise la manina aumentando le volumetrie. C'è ancora questo rischio?

«No, non credo proprio». A Montirone, alla cava Bettulla, si devasteranno ettari di fertili terreni agricoli per trasformarli in cava».

«Quello è un giacimento previsto nel vecchio piano, noi non possiamo agire su di ritti acquisiti».

A Brescia l'eccesso di cave



Il problema
Si stanno esaurendo gli spazi a disposizione delle discariche per rifiuti speciali

ha poi portato ad un eccesso di discariche: a tal proposito, che ne pensa della richiesta di Castella 3 a Rezzato avanzata da Garda Uno. Il Consiglio di Stato ha già bocciato quel progetto...

«La domanda fa parte dei diritti che ogni impresa può esercitare e inoltre ricordiamoci che dietro Garda Uno ci sono anche trenta comuni amministrati da centrodestra e centrosinistra. Gli uffici della Provincia esamineranno la domanda decidendo in base alle leggi in vigore. Siamo in una fase in cui nel Bresciano si stanno esaurendo gli spazi a disposizione delle discariche per rifiuti speciali e non c'è nemmeno una normativa che permette di recuperarli, nel nome dell'economia circolare. Entro un anno il settore andrà davvero in crisi».

pgorlani@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA